

caualleria Romana, & ni rimase solamente la gète a piè, la quale in poc'hore
 fù sconfitta di maniera, che nõ ne rimase uno uiuo: perche i Barbari hauea
 no giurato che in quel giorno, o sarebbono morti tutti i Gothi, o che annulla-
 rebbono al tutto il nome di Romani. L'Imperatore Valente, che era ferito a
 morte, quãdo nide rotto il suo essercito, si dispose a uoler fuggire, se potesse
 saluare la persona: ma la fortuna, la quale quando comincia a perseguitare al
 cuno, non lo lascia stare, finche non lo uede al tutto morto, & abbattuto, lo fe-
 ce ritirare in una capanna da pastori; doue giongendo i nimici, fù arso uiuo, et
 ferito, & così in un giorno perdè la uita, l'onore, & l'Imperio. I Prencipi,
 & gran Signori, debbono aprire bene gli occhi legendo tai cose, accioche non
 siano arditì ad offendere la Chiesa, & dishonorare i sacerdoti, & dissimulare
 con gli heretici; perche essendo stato castigato Valente Imperatore, non si dia
 no a credere, che debba esser lor perdonato, essendo regola generale, che i Prè
 cipi, i quai non saranno buoni Christiani, daranno in mano de i lor nimici.

La morte
 di Valen-
 te Impera-
 tore.

SI NARRA DEGLI IMPERATORI VALENTINIANO,
 & Gratiano suo figliuolo, i quai furono a tempo di S. Ambrogio, come per esser
 buoni Christiani, furono ualorosi, & auenturati Prencipi, & che Iddio speli-
 se uolte dona le uittoie più tosto per le lagrime di coloro, che gli
 fanno orationi, che per le arme, cõ le quai cõbattouo. Cap. 25.

Valentiniano, & Valente furono fratelli; ma Valentiniano, che era il
 maggiore, successe nell'ufficio paterno, cioè che fù Pretore dell'essercito,
 perche era legge molto usata tra Romani, se il padre moriuo in gratia del
 popolo Roma, il figliuolo per heredità succedea nel suo ufficio senza chieder-
 lo. Era Valentiniano giouine molto ben disposto, bianco, & rosso, di corpo bene
 intagliato, ma ualeua assai più; perche era buon Christiano, & da tutti gene-
 ralmente amato, per la sua grata conuersatione, perche l'huomo generoso si
 ingegna di hauere ogni gratia in se per esser ottimamente in tutti i beni equa-
 lificato. A questo tempo Giuliano Imperatore perseguitaua crudelmente i
 Christiani, quando Valentiniano era Pretore del suo essercito; ma Giuliano,
 quando seppe come egli era Christiano, gli fece intendere, che douesse sacrifi-
 care a gli Idoli de i Romani Imperatori, o che lasciasse l'ufficio, che hauea nel
 suo essercito. Voleua ben Giuliano uccidere Valentiniano, ma non fu ardito
 di farlo, perche era legge inuiolabile tra Romani, che niuno Cittadino Roma-
 no fusse ammazzato, se egli non era dal senato sententiato a morte. Valentinia-
 no hauendo udito quãto cõmandaua l'Imperator Giuliano, cioè, che lasciasse
 la fede Christiana, non solamente lasciò l'ufficio c'hauea, ma rilasciò tutti i
 denari, che douea hauere delle sue paghe, & per esser miglior Christiano uscì
 di Roma, & entrò in un monasterio, oue stette due anni, mezzo bandito, &
 uinchiuso dando della sua bona mente ottimo saggio, perche mostra gran se-
 gno di

Giuliano
 persegui-
 ta i Chri-
 stiani.